

# Sea Bass Dream

(Sogno d'una Spigola)

di

Claudio B. LAURI

Awarded Script  
NISI MASA Contest 2005

11A. EST/GIORNO - FONDALE MARINO; (A COLORI).

Una spigola selvatica, dai fianchi striati d'argento, sguazza solitaria nel blu denso e silente di un paesaggio marino incontaminato.

1. EST/05:30 A.M. - MONTESANTO, NAPOLI; (BIANCO E NERO).

La fragranza affatturante del caffè di donna FILOMENA attira alla porticina di un basso angusto e cupo un gruppetto di passanti che a due a due - per via del numero ridotto delle tazzine - sorseggiano in un mutismo tanto composto e surreale da rendere la scena molto simile a una liturgia rionale dal sapore antico. MARIO Cacace - corporatura esile, pelle bruna, occhi neri - ha diciassette anni ed è l'ultimo di cinque figli. In quel vicolo a bere caffè al primo crepuscolo ci si trova perché nella vicina pescheria di famiglia una nuova giornata di lavoro sta per cominciare. Accanto a lui, un ANZIANO AMBULANTE cinto da tre enormi collane di teste d'aglio. Per una curiosa ironia della sorte, MARIO Cacace sin dalla nascita è muto. Proprio come un pesce.

2. EST/08:00 A.M. - MONTESANTO, NAPOLI; (BIANCO E NERO).

Una signora sulla sessantina, avvolta in una vestaglia a fiorellini variopinti, si avvicina al bancone della pescheria "da Peppino e Figli".

CONCETTA

Don PEPPINO amabile. Come andiamo?

PEPPINO

Ué donna Concetta cara. Noi tiriamo avanti. E voi? Che mi dite di bello?

CONCETTA

Aeh! Di bello pròpreto niénte. Tengo nu mal 'e schiena che è una cosa fenomenale. Voi pensate che ieri non mi sono riuscita ad alzare da dentro al letto. Ma che ve lo dico a fare.

Che ve lo dico a fare. *Mannaggia 'a vecchiaia e chi ll'ha 'nventata.*

PEPPINO

Ma quale vecchiaia andate trovando? Voi siete ancora una giovincella. Siete ancora di primo pelo.

CONCETTA

Eh! Ve la siete imparata bene la canzone. Ma io so' cliente, a me il mestiere non me lo dovete vendere.

PEPPINO

Ma voi quale mestiere donna Concè'. Io vi vendo il mestiere a voi? State scherzando? Quello voi veramente siete giovane.

CONCETTA scorge MARIO appena uscito dal magazzino.

CONCETTA

Giovanotto! Guardate comme s'è fatto bello. Guardate. Fra un paio d'anni farai uscire pazze a tutte le signorine.

PEPPINO

Mario, è 'o vero o no che donna Concetta è ancora una ragazzina?

MARIO annuisce col capo abbozzando un sorriso.

PEPPINO

E poi gli acciacchi li tengo pure io, che vi pensate? Ma andiamo avanti. Che vi posso servire?

CONCETTA

Datemi mezzo chilo di alici che le faccio impanate fritte. Che a quella disgraziata di mia nipote la piccolina non sono capace di farle mangiare un poco di pesce come dio comanda. Però le alici impanate e fritte come le faccio io se le mangia, debbo dire la verità. Mi dice sempre - "nonna, le alici le alici" - e io - "ma bella a nonna soia, quelle le alici c'hanno le spine, tu ti affoghi, io mi metto appaura" - e lei insiste - "ma no, non ti mettere appaura nonna, io mi sto attenta, mi sto attenta". Avete capito? E che debbo fare io?

PEPPINO

Non lo so donna Concetta, ditemi voi. Che facciamo?

CONCETTA

Mezzo chilo di alici.

PEPPINO

Mezzo chilo di alici, signorsì. Appresso?

CONCETTA

Poi mi date pure un quarto di queste mazzancolle, che a mio marito ci faccio il sugo per gli spaghetti. Ci metto uno spicchio d'aglio, due pomodorini freschi, una fogliolina di basilico e 'o saglie 'mparaviso.

PEPPINO

Un quarto di mazzancolle, signorsì.  
Appresso?

CONCETTA

Eh, appresso, appresso. S'è  
'ncantato 'o disco. Niente appresso,  
sto bene, basta così. Un momento, ma  
queste mazzancolle sono fresche  
sicuro? C'hanno una faccia che non  
piacciono proprio.

PEPPINO

E si capisce che sono fresche. Vi ho  
mai dato il pesce malamente?

CONCETTA

Beh, debbo dire la verità una volta  
sì. Mi avete dato una cernia che si  
sentiva in bocca che era congelata.  
C'aveva le carni dure, toste  
proprio. Che non se ne scendevano e  
non se ne scendevano.

PEPPINO

Congelata? Donna Concè', mo'  
veramente mi volete dare un  
dispiacere a me stamattina. Io vi  
vendevo il pesce congelato a voi?  
Quello noi qua teniamo solo pesce  
pescato fresco. No, non dovete dire  
così, mi fate dispiacere sennò.

CONCETTA

Sì, vabbè'.

PEPPINO

Allora se fate così... voi  
permettete?

CONCETTA

Che cosa?

PEPPINO

Tengo una cosa veramente speciale solo per voi: un polipo di questa maniera, ancora vivo. Vi faccio il prezzo buono. Lo volete vedere?

CONCETTA

No, non serve, state fermo..

PEPPINO

Ve lo faccio solo vedere, che appena lo guardate in faccia vi innamorate.

CONCETTA

E fatemelo vedere, che vi debbo dire?

PEPPINO

Mario, piglia il polipo che sta nel secchio dentro al magazzino.

A quella richiesta MARIO sbianca in volto, comincia ad agitarsi. Lui a quel POLIPO ci è affezionato e il solo pensiero che possa finire nel padellone di quella vecchia famelica cucinato all'acqua pazza lo fa completamente andare di matto. Deve evitarlo ad ogni costo. Per cui, scende velocissimo nel magazzino. Il POLIPO sta dentro a un secchio, per metà immerso nell'acqua. MARIO si guarda intorno alla ricerca del miglior nascondiglio possibile ma i primi richiami del padre lo costringono ad affrettarsi. A quel punto, senza pensarci troppo, copre il secchio con un semplice straccio e ci ficca dentro una vecchia mazza da scopa, per mimetizzarlo alla meno peggio. Una volta risalito, fa segno che il POLIPO non c'è, non si trova più.

PEPPINO

Ma come? Hai capito dove sta messo? Aspettate qua donna Concè', mo' scendo io che quello il ragazzo non lo sa dove sta.

CONCETTA

No, sentite, non fa niente don Peppì', un'altra volta. Oggi prendo solo le alici e le mazzancolle, poi domani se ne parla. Va bene? Domani.

PEPPINO

Come volete voi.

CONCETTA

Quanto vi debbo dare?

PEPPINO

Fanno otto euro in tutto. Sette per voi.

CONCETTA

Tenete.

PEPPINO

Grazie. Statevi bene e salutatemi a vostro marito.

CONCETTA

Signorsì riferirò. Voi pure, statevi bene. Ciao Mario.

MARIO saluta CONCETTA con un cenno della mano e con un sorriso più ampio del solito.

PEPPINO

Mannaggia a te Mario! Servi tu qua ai clienti *che mo' 'o piglio io a*

*sto purpo. Così lo mettiamo esposto e lo vendiamo una buona volta.*

Si avvicinano un paio di clienti che MARIO serve prontamente. PEPPINO ritorna solo dopo qualche minuto tutto affannato e con le mani vuote. Lo stratagemma sembra aver funzionato e MARIO tira un sospiro di sollievo.

PEPPINO

*(fra sé)* Ma è mai possibile... il polipo se ne scappava? Quello è cosa di giocare i numeri veramente. Ma stiamo scherzando. *(alla folla)* Prego signori, andiamo avanti. Che vi posso servire?

3. EST/10:00 A.M. - MONTESANTO, NAPOLI; (*BIANCO E NERO*).

MICHELE, il secondogenito di PEPPINO, arriva a cavallo della sua vespa rombante. È un giovane sui venticinque, bello e atletico, che non sembra tanto interessato all'attività di famiglia, quanto ai telefonini, ai vestiti firmati e alle belle ragazze.

PEPPINO

Eccolo qua. Voglia di faticare zompami addosso. Tu a quest'ora arrivi?

MICHELE

Te l'avevo detto che accompagnavo a Carmela a fare nu servizio.

PEPPINO

Chissà quale servizio urgente doveva fare questa Carmela.

MICHELE

Eh, dovevo accompagnarla a fare...

PEPPINO

A fare che?

MICHELE

Sì, a fare quella cosa...

PEPPINO

Che cosa?

MICHELE

Jà papà, quella cosa che ti ho detto. Lo sai già.

PEPPINO

E invece io non mi ricordo. Ma guardatelo.

MICHELE sparisce nel magazzino.

PEPPINO (rivolgendosi a MARIO)

Hai visto che fratello lavoratore che tieni? Devo ringraziare sempre la Madonna dell'Arco che con due figli maschi e tre femmine che tengo tu non sei venuto fuori tanto sfaticato come a quello là.

MICHELE esce dal magazzino con indosso il grembiule blu da lavoro. In una mano tiene il telefonino, che martella freneticamente col pollice, nell'altra un secchio.

MICHELE

Che ci faceva lo straccio per lavare a terra dentro al secchio del polipo?

MARIO si volta subito di spalle per sottrarsi agli occhi sospettosi del padre. Sta fingendo di annaffiare i frutti di mare, ma sul volto gli si legge tutta la rabbia.

4. EST/ALBA - MONTESANTO, NAPOLI; (*BIANCO E NERO*).

Nella ressa scomposta e assordante delle bancarelle si distingue, quasi per contrasto, un'armoniosa figura femminile dalla lunga chioma nera. Indossa un abitino fresco, tenuto su unicamente da due sottili nastri rosa e decorato con un delizioso motivo ai fiori di lavanda. La veste avvolge il giovane corpo lasciandone intuire tutta la sinuosità e la morbidezza. Intanto, sul bancone della pescheria il POLIPO, continuamente annaffiato dal premuroso MARIO, è stato messo in bella vista con due limoni tagliati a metà come decorazione e con l'indicazione del prezzo al chilogrammo posta di fianco.

POLIPO

Si stava tanto bene dentro. Qua il sole sbatte proprio sulla fronte.

MARIO, che solo può sentire la voce del POLIPO, stringe le labbra in una smorfia, assai dispiaciuto.

POLIPO

Se pure oggi me la scampo me lo devi proprio accendere un cero alla Madonna, Mario. Ci siamo intesi? Eh, speriamo bene.

Un VECCHIETTO sclerotico si avvicina al POLIPO osservandolo con occhi voraci.

POLIPO

Che vuoi tu? Pussa via! Quanto sei brutto, mi pari uno scorfano.

VECCHIETTO

Sentite, ma è ancora vivo?

PEPPINO

Vivo, freschissimo.

VECCHIETTO

Eh, ma allora bisogna batterlo bene in testa prima di cucinarlo, sennò non si può mangiare. Quelle le carni sono troppo toste.

PEPPINO

Non vi preoccupate, fatevi servire. Mo' ve lo sbatto io sopra a questo lastrone di marmo.

PEPPINO afferra con decisione il POLIPO che, sentendosi oramai spacciato, comincia ad invocare santi, santini e madonne varie

POLIPO

Madonna d' 'o Carmine... Sant'Anna... Vergine Incoronata...

VECCHIETTA

Pasquale, tu qua stai? Oh Gesù, questo mi fa uscire pazza a me. Nientedimeno io lo sto cercando per tutto il mercato.

VECCHIETTO

Aspetta, sto pigliando nu polipetto.

PEPPINO

Guardate che vi ha preso il marito vostro (*mostrando con orgoglio il polipo già sul lastrone di marmo*). Guardatelo quant'è bello.

MARIO, terrorizzato, ha abbassato lo sguardo per non vedere la scena del suo amico ridotto in poltiglia.

POLIPO

Sangue di San Gennaro... San Michele Arcangelo... Fatemi la grazia.

VECCHIETTA

No!!! Niente polipo. Niente pesce. Nossignore. Non è cosa. Mio marito, ha detto il dottore questa settimana gli devo dare solo pasta scaldata. Al massimo un filo d'olio crudo. Che non è più un ragazzino e a forza di fare lo scostumato col mangiare è stato poco bene di stomaco. Sissignore. E si è fatto venire pure una bella diarrea che lo so solo io e la Vergine Santissima quello che mi ha fatto passare tutte queste notti. Andiamocene Pasquale. Muoviti. Cammina.

La gente tutt'intorno scoppia in una chiassosa risata, mentre il povero VECCHIETTO - che ancora fissa il POLIPO con l'acquolina in bocca - viene tirato via per il colletto dall'energica consorte.

5. EST/12:00 A.M. - MONTESANTO, NAPOLI; (*BIANCO E NERO*).

La bella ragazza intravista in precedenza si avvicina ora al bancone della pescheria. Il suo nome è Cilla. Ogni mattina Cilla si presenta con la medesima richiesta.

CILLA

Buon giorno don Peppino, vorrei...

MICHELE

Lo so io, una spigola.

CILLA

Esatto.

MICHELE

Lascia papà, faccio io.



CILLA

No, vivo qui solo da poco. Faccio l'Università.

MICHELE

L'Università? Non solo bella, pure intelligente. Beato al tuo fidanzato allora.

CILLA

E chi ti dice che ho il fidanzato?

MICHELE

Penso, no? Una bella ragazza come a te può mai stare senza fidanzato?

CILLA

Basta!

MICHELE

Non ce l'hai allora?

CILLA

Fatti gli affari tuoi guagliò'.

MICHELE

Va bene la finisco, sennò dici "com'è maleducato il pescivendolo". Poi non ci vieni più ed è peccato. Ma no per i soldi, non capire male. Ma perché poi non ti vedo più.

CILLA

Che gentile, grazie.

MICHELE

La spigola. Fanno tre euro. Due per te.

CILLA

Ecco, tieni. Grazie ancora.

MICHELE

Comunque se ti serve qualcosa, sono a disposizione. Chiedi pure. Sei nuova, magari ti può servire una mano, qualcosa...

CILLA

Sei davvero carino. In verità sto cercando una stanza più grande. Sai per caso di qualcuno qui in zona che fitta camere a studenti?

MICHELE

Come no? Aspetta un momento che ti sistemo io.

CILLA

Ma dai, davvero? Perfetto!

MICHELE

Papà, vedi che io lascio nu momento. Faccio vedere una casa alla signorina e torno.

PEPPINO

Va benissimo signorino. Noi vi aspettiamo comunque, mi raccomando. Che qua sennò senza di voi non possiamo andare avanti. Ma guardatelo, che figlio sciagurato mi doveva capitare. Meno male che tengo a te Mario. Mario! Ti sei incantato? Ma che hai?

MARIO ha lo sguardo perso nel vuoto, sembra infinitamente triste.

POLIPO

Eh, lo so io che c'ha il nostro Mario. Lo so io.

6. INT/SERA - CASA CACACE; (*BIANCO E NERO*).

Una tranquilla cena in famiglia dopo una dura giornata di lavoro. A tavola ci sono: PEPPINO in canottiera di cotone, la moglie VINCENZINA con una corona di bigodini in testa, i figli MARIO e MICHELE con i loro torsì nudi anneriti dal sole estivo ed infine, due delle tre figlie femmine: MARIA e CONCETTA due ragazze in carne dal look decisamente aggressivo, il trucco pesante tipico di certe ragazze di quartiere. ROSA, la primogenita, da poco maritatasi vive altrove.

MARIA (*ridendo a più riprese*)

...che poi questo qua era forestiero, non parlava bene l'italiano. Allora che fa? Entra e mi dice in faccia a me... fa proprio così "per favore signorina un gelato alla fica, grazie".

Tutti ridono a tavola, tranne PEPPINO, troppo intento a mangiare, e MARIO, che invece sembra pensare a tutt'altro.

MARIA

Avete capito? Alla fica! Voleva dire al fico invece ha detto alla fica. Madonna mia, un altro poco stavamo morendo tutti quanti dentro a quella gelateria.

CONCETTA

Madò', sono proprio cose da pazzi

VINCENZINA

Veramente. Ma poi non gliel'avete detto che non si dice fica?

La discussione continua. Nel frattempo, il cellulare polifonico di MIHELE suona.

MICHELE

Pronto! Oh Rosa, ch'è stato? Va bene, ti passo a Mamma. E dai un bacio a Jessica, dici che glielo manda zio Michele. OK? Ciao.

VINCENZINA

Oh Rosa! Sì stiamo mangiando. Che ho fatto? Ho fatto due zucchine alla scapece, che con questo caldo non si può mangiare niente di scaldato.

Mentre la discussione a carattere culinario è ancora in corso, MICHELE richiama il fratello, oramai completamente assorto nei suoi pensieri.

MICHELE

Oh, ma che fai? Mangia!!!

MARIO lo guarda in cagnesco. È furioso con lui per tutte le attenzioni che dedica a Cilla, di cui è totalmente e segretamente innamorato.

MICHELE

Ma che guardi con quella faccia? Che vuoi? Passami l'acqua, che fai qualcosa di utile almeno.

MARIO gli passa la brocca dell'acqua ma per dispetto fa in modo che qualche goccia gli cada addosso.

MICHELE

Ma sei stronzo? Mi hai fatto il bagno.

VINCENZINA

Sentite, Rosa vi vuole salutare a tutti quanti. Aspetta Rosa, prima a papà.

VINCENZINA a turno passa il telefono a tutti i familiari.

PEPPINO (a bocca piena)

Ciao!

MARIA

Ciao Rosa, come sta la bambina?

VINCENZINA

Muoviti, non le fare spendere i soldi che sta sul telefonino.

MARIA

Va bene, parliamo poi con calma.  
Ciao.

CONCETTA

Ciao Rosa, buon appetito pure a voi.

MICHELE - ripresosi il telefono - decide di provocare il fratello.

MICHELE

Mario, e salutala pure tu a Rosa.  
No?

VINCENZINA

Guardatelo che disgraziato.

MARIO con occhi pieni d'odio accetta la sfida. Prende il telefono, lo avvicina alla bocca e con tutta la forza che ha nei polmoni si fa uscire uno "ciao", seppur appena percettibile. Terminata la chiamata, fa per riconsegnare il cellulare al fratello ma - di proposito - lo fa cadere a terra.

MICHELE

No, cazzo, il telefonino. Ma sei mongoloide!

7. INT/NOTTE - CAMERA DI MARIO E MICHELE; (*BIANCO E NERO*).

I fratelli Cacace dormono ciascuno nel proprio letto, la finestra è spalancata e un raggio di luna rischiarava la stanza. MARIO sta sognando felice. DISSOLVENZA in Scena 8.

8. SOGNO; (*BIANCO E NERO*).

MARIO è completamente nudo, disteso di pancia su un enorme piatto di porcellana. Ha un'espressione decisamente beata mentre una mano bianca gli sprema del succo di limone sul dorso. Dalla schiena nuda del giovane si va delineando lentamente la figura dell'amata Cilla che, armata di coltello e forchetta giganti, già si lecca i baffi pregustandosi il pasto. DISSOLVENZA in Scena 9.

9. INT/NOTTE - CAMERA DI MARIO E MICHELE; (*BIANCO E NERO*).

Il verso rauco di un gabbiano interrompe bruscamente il sogno di MARIO che oramai sveglio comincia a sbirciare sotto al letto. Pochi istanti e ne tira fuori il solito secchio con il solito POLIPO a cui rivolge un sorriso affettuoso prima di nascondere nuovamente, facendo bene attenzione a non svegliare il fratello. Quindi prova a riaddormentarsi. Ora MARIO è steso a pancia in giù con gli occhi chiusi, quando sulla schiena nuda improvvisamente si posa un lungo tentacolo bianco. Il giovane dapprima sorride poi quando allunga il braccio per afferrare l'animale s'accorge che sul dorso non c'è più nulla. Sulle dita acqua salmastra, nient'altro. A questo punto infila ancora una volta la testa sotto al letto, ma il secchio è vuoto. "Che strano"- pensa - "dove si sarà mai cacciato quel polipo?". Si guarda bene intorno per tutta la stanza, ma del mollusco nemmeno una ventosa. Non sapendo cos'altro fare, s'allunga nuovamente sul letto stavolta però a pancia all'aria, gli occhi fissi sul soffitto a ragionare. Non fa neppure in tempo a stendersi che subito avverte qualcosa sotto la schiena. Temendo di aver schiacciato il povero POLIPO si rialza di colpo, eppure sul letto non c'è assolutamente nulla. Istantaneamente allora, si passa una mano lungo la schiena e quello che sente lo deve sorprendere non poco perché gli occhi gli escono

letteralmente fuori dalle orbite. A questo punto scende dal letto, si avvicina allo specchio e qui fa una scoperta assolutamente sconvolgente: sul dorso gli è cresciuta una doppia pinna dorsale molto simile a quella di una spigola. MARIO è a dir poco terrorizzato, non sa più che fare.

POLIPO

Mario!

Il POLIPO è messo sul bordo della finestra. La luna lo annaffia coi suoi raggi.

POLIPO

Andiamo.

10. EST/NOTTE - PORTICCIOLO; (*BIANCO E NERO*).

Il mare è agitato e le onde si frantumano sugli scogli facendo come un rumore di fuoco pirotecnico. MARIO è sulla banchina, coperto da un lungo accappatoio che a mala pena gli nasconde la bizzarra escrescenza che si ritrova sul dorso. Tiene fra le mani il secchio del POLIPO che subito vuota in mare poi - dopo una breve esitazione - si sfilava l'accappatoio e si tuffa.

11B. EST/GIORNO - FONDALE MARINO; (*A COLORI*).

La spigola dai fianchi argentei finisce nella rete di un pescatore.

12A. EST/11:00 A.M. - MONTESANTO, NAPOLI; (*BIANCO E NERO*).

Sul bancone della pescheria è esposta una bacinella azzurra piena di spigole vive. Una è particolarmente grande ed appetitosa, i fianchi striati d'argento. C'è molta gente intorno all'esercizio dei Cacace quella mattina. Però non si tratta di normale clientela. Sono conoscenti, o semplicemente curiosi avidi di notizie. PEPPINO è commosso a tal punto che spesso scoppia in lacrime.

PASSANTE #1

Allora parlate. Com'è successo il fatto?

PEPPINO

Ma niente, com'è successo. Quello mio figlio Mario, la signora qua lo conosce bene (*indicando donna CONCETTA che sta di fianco*) - l'ultimo di cinque figli -, ma mi dovete credere è tanto un bravo ragazzo, faticatore, educato (*qui si commuove*) che la Vergine Santissima lo sa quanto ci voglio bene a questo figlio. Mo', è capitato che io stamattina, come tutte le mattine, mi alzo per scaricare il pesce - che io lo prendo direttamente da un amico mio di Pozzuoli, pescatore, che è tutto pesce di qualità, pescato in giornata, devo morire fulminato se dico bugie - allora, che faccio? Vado per svegliare i figli miei, e... (*piange*)

GENTE

Fateci sentire, ch'è successo?

PEPPINO

È scomparso Mario mio.

GENTE

Che disgrazia!

PEPPINO

E non si sa niente. Dov'è scomparso, non si sa.

PASSANTE #2

Scusate, io adesso sono arrivato, non ho capito bene. Ma che cosa è successo?

PEPPINO

Eh niente. Che è successo? Come stavo dicendo già ai signori qua: io tengo un figlio, si chiama Mario. Mi credete? È tanto un bravo figlio, faticatore, educato (*qui si commuove*) e la Madonna Santissima lo sa. Mo', io stamattina mi sveglio per andare a scaricare il pesce, no? - Dovete sapere che io il pesce lo prendo a Pozzuoli da un pescatore, un caro amico, che è tutta roba fresca posso garantire. - In tutti i modi, vado nella stanzetta per chiamarlo, e quello... (*piange*)

GENTE

Parlate, ch'è stato?

PEPPINO

Non lo trovo più dentro al letto.

GENTE

Povero padre!

Arriva Cilla, che come tutte le mattine si presenta con la solita richiesta.

CILLA

Una spigola! Voglio questa. Com'è bella grande. Ma perché tuo padre piange?

MICHELE

No, niente. Mio fratello il piccolino, è fuggito di casa.

CILLA

Oh, mi dispiace tanto.

MICHELE

Tranquilla, è una ragazzata. Quello stasera torna. La tua spigola.

Come per incanto, sulla bocca della spigola argentata si disegna un innaturale sorriso.

13A. INT/GIORNO - CASA DI CILLA, CUCINA; (A COLORI).

Si seguono tutte le fasi della preparazione. Dettagli sulle mani bianche di Cilla che - con un coltellaccio - puliscono il pesce ancora vivo: gli aprono la pancia, gli cavano le viscere, gli raschiano la pelle. La spigola ora frigge in una padella. Ha ancora quel bizzarro sorriso stampato, una sorta di gaio rigor mortis.

12B. EST/11:10 A.M. - MONTESANTO, NAPOLI; (A COLORI).

Intanto la scenetta del mercato si ripete uguale a sé stessa.

PASSANTE #3

Scusate, ma ch'è stato? Che cos'è tutto questo bordello?

PEPPINO

Ch'è stato? Niente. Il fatto è questo: io tengo cinque figli, due maschi e tre femmine. Ora che è successo? Che l'ultimo - Mario - che è tanto un faticatore, educato, bravo figlio veramente, che la Vergine Santissima mi è testimone. Io poi stamattina, come ogni mattina, mi sveglio che devo scaricare il pesce logicamente - che io, la verità, lo compro a Pozzuoli, che il pescatore siamo amici da anni e anni - insomma poi, quello il diavolo è fetente, vado per

chiamarlo "Mario, Mario", e quello  
nientedimeno...(qui si commuove)

GENTE

Che cosa? Andate avanti, non vi  
fermate.

PEPPINO

Non stava più dentro al letto.

GENTE

Madonna!

13B. INT/GIORNO - CASA DI CILLA, CUCINA; (A COLORI).

Il pesce oramai pronto viene deposto in un piatto. Il sogno di MARIO si sta per realizzare, a breve Cilla lo mangerà, così potrà finalmente penetrare il corpo dell'amata e vivere per sempre dentro di lei. L'ultimo tocco: una spruzzatina di limone, proprio come nella visione notturna.

CILLA

Cleo, la pappa!

Cleo è un bellissimo gatto persiano dal lungo e folto pelo grigio che, entrato agile in scena, comincia a mangiare avidamente il pesce. Le cose non sono andate proprio come MARIO desiderava. Del resto non tutte le favole hanno un lieto fine ed il sorriso della spigola, fra le fauci di Cleo, si tramuta come d'incanto nella smorfia triste e delusa di chi è stato beffato dalla sorte.

FINE